

## Tra il Cielo e la Terra

Personaggi:

John, l'astronomo

La Narratrice

### Scena Unica

*(Buio, luce su John)*

**John:** "Come sarà andato il raccolto quest'anno in Inghilterra? A chi posso chiederlo?"

Che freddo, brrr. Ho patito il freddo tutta la notte, l'acqua nella bacinella che ho lasciata fuori dalla tenda, è ghiacciata. In Africa! Di Luglio. Difficile dormire stanotte. Ho sentito il ruggito del leone, ma senza provare realmente paura. Pare che il leone mangi ogni 7 giorni e che attacchi solo se contemporaneamente guidato da olfatto, vista e anche dall'udito; dunque nella tenda non sarebbe entrato. La iena invece si era aggirata nel campo, sempre in cerca di qualcosa da mangiare e il suo verso era agghiacciante. Un po' di tensione mi è corsa lungo la schiena. Ma io che ci faccio qui? Dovrei tornare all'osservatorio di Capo Buona Speranza e fare osservazioni col telescopio enorme che ho appena costruito, un rifrattore da 20 piedi! L'orgoglio di una nazione, sicuramente di mio padre se fosse ancora vivo."

*(Luce sulla narratrice)*

**Narratrice:** "Doveva ritornare. Aveva portato dall'Inghilterra la sua delicata e brillante moglie, non sull'elegante vascello offertogli del duca di Sussex, ma su una scomoda nave di linea. E il suo primo figlio era nato proprio qui. Non poteva lasciarli soli ancora per lungo tempo."

**John:** "Che ci faccio io qui?"

**Narratrice:** "Voleva forse ricostruire la casa-osservatorio dei suoi dove si faceva musica, si discuteva di scienza, filosofia e religione? Forse, ma desiderava anche superare la delusione della mancata elezione ed ora voleva studiare la cometa di Halley, calcolarne l'orbita, e persino ipotizzare qualcosa di nuovo: forze repulsive dovute al vento solare, nonché l'evaporazione del gas dalla cometa stessa. Aveva appena osservato la Nube di Magellano. Era la gloria quello che cercava?"

**John:** "Prima di continuare la mia esplorazione, vorrei *(pausa)* Oggi quel che voglio è solo un po' di calore e del cibo cotto."

**Narratrice:** "Era pronto a provare a scaldare l'acqua utilizzando una semplice scatola di legno con un vetro nella parte esposta al sole e la base di colore nero, capace di assorbire la radiazione solare intrappolata grazie alla scarsa dispersione di calore del legno. Poteva mai funzionare quest'aggeggio? Sì, l'acqua bolliva. Energia dal sole! Faceva caldo di giorno. Ora era in forma per riprendere a camminare, ma doveva aspettare ancora, erano già 10 giorni che attendeva l'arrivo di un amico. Veniva da New York, portava novità."

**John:** "Capisco che non sia facile trovarmi, devo usare bene il mio tempo intanto che aspetto. Spero che non mi deluda il suo arrivo, che non mi faccia alcun resoconto dettagliato sull'ultimo tiro di cavalli acquistato da un lord. O su un nuovo record di traversata oceanica con un veliero.*(pausa)* Intanto potrei andare vedere se scavando là dove hanno appena ritrovato uno strano osso, ci sia qualcosa anche per me da scoprire.

In Inghilterra lo so, hanno trovato strani mostri. Non i soliti fossili, ma creature che nessuno ha mai visto vive.*(scrolla la testa)*. Non so spiegarmelo.

Però..*(meditabondo, abbassa la testa, infine la rialza)* Quanto al mondo materiale possiamo spingerci a sostenere almeno questo, che gli eventi siano causati non da interventi isolati del Divino Potere, che agisce su ciascun caso particolare, ma dall'instaurarsi di leggi generali. Per oggi basta, è ora di tornare al campo."

**Narratrice:** "Era arrivato finalmente l'amico, pochi convenevoli, insomma siamo gentiluomini inglesi! Eccoli pronti a ripartire per andare a vedere gli uccelli che stanziano sul gran lago salato. Al tramonto quella massa rosa e quel rumore di fondo prodotto dagli uccelli, in un luogo senza confini, suscita una sensazione di immensità, proprio come quando si osservano le stelle."

**John:** "Che novità porti dal mondo civile?"

**Narratrice:** "L'amico racconta che a New York un giornalista ha scritto di strabilianti immagini, prodotte proprio da lui, Herschel in Africa, e di presunte scoperte ottenute con il suo prodigioso telescopio puntato sulla Luna! Esseri alati volano su fantastici paesaggi popolati da animali mai visti prima.

Lui prima si irrita."

**John:** "Non è vero! "Poi:" Sarebbe proprio impossibile? Solo perché Terra e Luna ci appaiono molto diverse? Probabilmente anche il pesce è convinto che l'acqua sia l'unico elemento in cui possa esistere la vita!

Dimmi piuttosto come è andato il raccolto quest'anno in Inghilterra? Ho solo notizie che risalgono all'anno scorso".

**Narratrice:** "Strano il suo interesse. Ma c'erano altre novità. Un tal Charles Darwin stava mandando resoconti dal Sud America straordinari. Varietà di piante e animali mai viste e altre ancora con caratteristiche leggermente diverse. Lo

sapeva che si erano catalogati 14 tipi di fringuelli diversi solo nella forma del becco? Come si conciliava con la creazione e i fossili che aveva trovato anche lui di chi erano?”

**John:** ”Innalzarsi fino all’origine delle cose non è il compito del filosofo naturale.”

**Narratrice** (*ora si rivolge a John – lo guarda*):” Perché questo tuo atteggiamento? Ti sei inamidato dentro le idee correnti? Sì forse tu volevi una vita più regolata, John ti ricordi che desideravi fare il prete di campagna e stare lontano dalla casa di tuo padre? Ma tuo padre non voleva: era ossessionato dal timore che il suo lavoro non avesse eredi e allora ti venne a cercare e ti portò in campagna a passeggiare e dopo qualche ora ritornaste, tu convinto a compiere il tuo sacro dovere(*pausa*) ma che cosa disse?”

**John:** ”Non mi ricordo più, ma aveva ragione.”

**Narratrice:** ”Sei sempre così serio, non ricordi più di quando mettevi gli annunci sul giornale per comunicare con la tua amata, perché non era facile incontrarsi e tanto meno darsi appuntamento. Così concordavate un codice da utilizzare sul giornale per poi incontrarvi.”

**John:** ”Ero ridicolo e poi un mio amico si divertiva a decifrare i messaggi e a pubblicarne altri in un codice incomprensibile. Lo faceva solo per il piacere di confondere. Babbage era proprio impertinente. Però era bello fare assieme le arrampicate in montagna e l’ho perdonato. In quanto alla signorina, beh non è andata finire bene.“

**Narratrice:** ”Davvero non immaginavo che esistesse un linguaggio segreto per innamorati. Interessante....(*riprende in tono sollecito*) Poverino, non rispose al tuo ultimo annuncio?”

**John:** ”Avevo sempre pensato che l’incontro con una donna fosse splendido come nelle poesie e nei colori tenui dei quadri. Che niente potesse essere bello come le nobildonne e le madonne dipinte.”

**Narratrice:** ”Donne inesistenti.”

**John:**” Avevo creduto che il turbamento provato fosse solo il riflesso di quella bellezza inventata e sospesa.”

**Narratrice:** ”Fantasie.”

**John** (*triste, scandisce le parole*): ”Non era adeguata, si sposò con il prescelto dal padre. La spaventava andare contro tutto per vivere in una famiglia di astronomi. Suo padre addirittura voleva bruciare tutti i macchinari.”

**Narratrice:** "Non importa, hai superato anche questo e lady Herschel, come l'hai conosciuta?"

**John:** "Stavo viaggiando in diligenza e una gentile signorina tentava di leggere un libro di geometria, malgrado gli scossoni. Ne fui colpito e non potei fare meno di parlarle con la più banale delle domande: cosa mai state leggendo signorina di così interessante?"

**Narratrice:** "Ti conquistò con la risposta."

**John:** "Quasi, non la prima ma con le successive. Mi disse che stava leggendo un testo sulle superficie sferiche ed era perplessa."

**Narratrice:** " e di che?"

**John:** "Rifletteva che queste superfici sono illimitate, basta pensare alla Terra, possiamo camminare in qualunque direzione e non arriveremo mai ad un limite perché la superficie non è infinita ma pari a 4 pigreco erre quadro. Quindi che cos'è allora l'infinito?"

**Narratrice:** "Tu prontamente glielo spiegasti."

**John:** "Più o meno, le dissi che l'infinito ci porta inevitabilmente su un terreno molto scivoloso. La nostra intuizione non ci aiuta. Mettersi a vagare tra questi concetti può essere divertente però non si va molto lontano. Fu però la sua osservazione successiva che mi lasciò stupefatto e completamente preso dal suo fascino."

**Narratrice:** " Che ti disse?"

**John:** "Disse: 'Penso che se cammino lungo una direzione, vado, vado, vado, prima poi ritorno al punto di partenza perché mi sto muovendo su una sfera, ma il luogo di partenza non sarà più lo stesso perché è passato del tempo e se continuassi così, ogni volta che ritorno al punto di partenza tutto sarebbe sempre diverso, dunque quando considero anche il tempo avrei a che fare l'infinito.' Dopo avermi detto così sentii che era la donna della mia vita. E di fatti mi ha sempre aiutato ed è così dolce con me, con mia zia e persino con le amiche della zia."

**Narratrice:** " Ma la passione John?"

**John:** "No non è mia abitudine parlare di quello che provo ma..."

**Narratrice:** "Hai cominciato ad amarmi, per ricominciare l'infinito.  
Ami e non ami come se avessi nelle tue mani le chiavi della gioia e un incerto destino.  
Ah lascia che ricordi come eri allora, quando ancora non esistevo per te.  
Improvvisamente il vento ulula e sbatte la mia tenda chiusa.  
Il cielo è una rete, ogni nodo una stella.  
Passano fuggendo gli uccelli.  
Il vento. Il vento.  
Tu sei qui. Ah tu non fuggi.  
Tu mi risponderai fino all'ultimo grido.  
Raggomitolati al mio fianco come se avessi paura.  
Tuttavia qualche volta corse un'ombra strana nei tuoi occhi.  
Quanto ti sarà costato abituarti a me, alla mia anima timida e ardente.  
Abbiamo visto ardere tante volte l'astro baciandoci gli occhi e sulle nostre teste ergersi i crepuscoli.  
Non mi ami come se fossi una rosa, mi ami come si amano certe cose oscure, segretamente, tra l'ombra e l'anima.  
Ti piaccio quando sto zitta perché sei come assente, e mi ascolti da lontano e la mia voce non ti tocca.  
Sei come la notte, silenziosa e costellata.  
Il tuo silenzio è di stella, così lontano e semplice."

**John** (*rabbioso*): "Maledetti! Non avrò pietà."

**Narratrice:** "Che c'è? Cosa è successo?"

**John:** "Sono entrati nell'accampamento e hanno frugato tra le mie carte. Le hanno sparpagliate dappertutto!"

**Narratrice:** "Ma chi?"

**John** (*arrabbiato*): "I babbuini! Curiosano e sciupano tutto quello che toccano ma ora ci starò attento."

**Narratrice** (*ironica*): "Tutto il tuo sapere disperso."

**John** (*sarcastico*): "Oh che simpatici animaletti. Stiano lontano da qui( *urla*). D'ora in poi li faccio fuori se li vedo ancora."

**Narratrice:** "Che sarà mai!"

**John:** "I miei appunti sulla nube di Magellano, scomparsi, dispersi un po' ovunque. Erano così importanti, le mie osservazioni dimostravano che la nube era fatta di stelle, di stelle!"

**Narratrice:** "John non affliggerti, riguarderai di nuovo la nube e le tue osservazioni risulteranno più accurate. Riprendi la tua esplorazione, non hai ancora finito, non tornare subito a Città del capo e poi c'è il tuo amico, fagli vedere com'è il mondo qui. Si sarà accorto che la mezzaluna qui è messa in orizzontale e così anche i quarti?"

**John:** "E' venuto buio subito e all'improvviso. E' un piacere guardare questo cielo stellato e la luna, la luna è ben diversa da quella dell'Inghilterra. Sì è la stessa ma vista da qua..."

**Narratrice:** " .. è capovolta. La differenza che più si nota è durante i quarti di luna. Infatti quando nell' emisfero nord vediamo una falce di luna rivolta all'insù, nell'emisfero sud si vede rivolta all'ingiù."

**John:** " La faccia della luna è sempre la stessa. Semplicemente si vede la parte illuminata da un angolo differente. *(pausa)*. Ascolta. Un momento di silenzio, ma durerà poco. Fra un po', il rumore della jungla sarà fortissimo."

**Narratrice:** "Guarda, una stella cadente!"

*(Osservano il cielo assieme)*

**Narratrice:** "E' bellissima, brr. Fa freddo ormai! Ti ammalerai rientra in tenda."

**John** *(sorride)*: "Sai quante notti nella fredda Inghilterra ho passato all'aperto e a volte pioveva o nevicava forte, eppure i grandi astronomi come mio padre sono morti vecchissimi, si vede che il freddo conserva. Comunque ci sono medicine interessanti qua in Africa contro questi malanni. Gli indigeni dicono che lo sterco di elefante fa bene, cura molti mali. Non sono convinto ma non posso negare la possibilità di fare esperimenti, Sarei in contraddizione con il metodo scientifico in cui credo fortissimamente. La scienza di tipo newtoniano insiste sugli aspetti quantitativi e predittivi delle teorie scientifiche e sul valore universale delle leggi naturali. Quindi bisogna sperimentare ovunque e poi verificare."

**Narratrice:** "Sei noioso."

**John:** "Hai ragione.*(si guarda attorno)* Qui c'è solo la savana, non vedo mai dei bei campi coltivati. Non sarà da qui che trarrò informazione sull'andamento dei raccolti."

**Narratrice:** "Perché continui chiedere notizie sui raccolti?"

**John:** "Perché migliore è il clima, maggiore è la resa dei campi e più basso è il prezzo del grano."

**Narratrice:** "Che te ne importa?"

**John:** "Adam Smith, il padre degli economisti, aveva trovato, dati alla mano, la correlazione tra prezzo del grano e condizioni climatiche delle annate dei raccolti."

**Narratrice** (*impaziente*): "Ti interessi anche di economia?"

**John:** "Potrebbe servirmi saperne qualcosa. Non mi piacciono quelli che si sono occupati sempre e solo di pensieri astratti e non sanno fare nessun lavoro manuale o produttivo. Speculano, speculano. Io voglio coniugare un'attività manuale a quella di pensiero (*pausa riprende malizioso*) e non è detto che non debba in futuro occuparmi di rendimenti, di banche e della moneta."

**Narratrice:** "Dunque segui l'andamento dei raccolti perché ti stai preparando ad un futuro da banchiere."

**John:** "No davvero. La ragione è un'altra."

**Narratrice:** "E qual è?"

**John:** "Non dimentico che mio padre vent'anni dopo Adam Smith ipotizzò un rapporto tra macchie solari e prezzo del grano. Se quest'ultimo dipende dal clima e il clima dalla radiazione solare, il prezzo dei cereali nel corso degli anni deve rappresentare una registrazione storica del misterioso fenomeno della macchie notate sulla superficie dell'astro. Non smetto mai d'annotare anche il prezzo del grano quando osservo le macchie solari. Cerco in continuo le conferme all'ipotesi di papà e finora non ho rilevato contraddizioni."

**Narratrice:** "Il sole è la stella della vita."

**John:** "Proprio così e non mi stanco mai di osservarlo ma è ora di ritornare ormai." (*si spegne la luce su John*)

**Narratrice:** "Non potevi restare qui a riposare con me questa notte nella verde frasca? Ho mele tenere, e succose arance, e formaggio abbondante e già di lontano fumano le braci e cadono dagli alti monti le ombre."

*Buio*